

Sydney 1986: Storia di un emigrato veronese

Agosto 2009, Sydney

Durante la serata d'incontro tra i giovani veronesi nel mondo di Sydney dello scorso Agosto 2009, e' stato letto un documento storico scritto nel 1986 da Alessandro Morandini di Chatswood, un veronese originario di Fosse, emigrato in Australia nel 1952, che racconta le sue vicende migratorie. Una storia a lieto fine nella quale i presenti hanno potuto riscontrare parecchie similitudini nell'attualita' delle emozioni e dei sentimenti descritti, tipici di chi lascia famiglia, amici e luoghi d'infanzia verso l'ignoto.

Alessandro Morandini ci racconta le sue vicende a lieto fine

Chatswood 30.11.1986

Il mio nome è Morandini Alessandro. Prima di lasciare il mio paese ero conosciuto come Sandro. Qui in Australia mi chiamano Abese per abbreviare.

Come prima cosa io sono di Fosse, una frazione del Comune di S. Anna d'Alfaedo, quel giorno è stato molto triste, lasciare la famiglia, gli amici, le ragazze e partire per un paese così lontano.

Quando sono arrivato a Genova il 24.4.1952 mi sono imbarcato sulla nave Oceania, il 25 siamo partiti, ci hanno sistemati in un grande camerone con un lettino sopra l'altro. Ogni sera il Padre Cappellano ci univa per le preghiere e poi il solito canto di 'Vola Colomba'. Il viaggio nel complesso non è stato male. Il mare calmo. 1000 passeggeri e più. La nave ha lasciato Messina, ci siamo fermati a Porto Said e poi diretti a Colombo e a Perth. Il primo porto australiano mi ha fratto una brutta impressione, le case, la gente, un caldo soffocante. Poi Melbourne e finalmente sono arrivato a Sydney. Prima che la nave entrasse nella baia le autorità d'igiene ci hanno portato nel reparto che ora usano come quarantena per le bestie che vengono d'oltremare. Abbiamo dovuto levare tutti gli indumenti personali e fare una doccia con dei medicinali, perchè avevano paura che qualcuno infestasse bestiame o altro.

Sono arrivato a Sidney il mattino del 24.5.1952. Con molta sorpresa al porto ho trovato un mio amico Onorio Benedetti. È stato con me tutto il giorno poi alla sera alle 20 circa sono partito con il treno per North Queensland, dopo 3 notti e due giorni sono arrivato a destinazione, a un paese che si chiama Halifax; qui ho trovato i miei amici Luciano, Dino e Umberto.

Nel paese di Halifax con tanta meraviglia tutti i negozi erano di proprietà italiana solo con la Polizia dovevi parlare l'inglese, ma per fortuna con loro non ho avuto a che fare. Ho passato sei mesi al taglio della canna da zucchero, un lavoro molto duro: una media di 10 tonnellate al giorno; tagliare e caricare. Alla fine del taglio siamo ritornati a Sidney; era la sera del 31.12.1952. Con noi c'erano Bruno Laiti e Luciano Magagnotti. Con il taxi siamo andati a St. Sves da Francesco Benedetti e poi ci siamo sistemati in mezzo ad una campagna dentro una baracca. Io Bruno e Luciano siamo rimasti senza lavoro per 5 mesi e nessuno ci ha consigliato di fare

domanda di sussidio al governo. Alla fine di maggio grazie ad Angelo Pegoraro siamo andati a lavorare in un allevamento di galline. La paga era misera. Si era molto depressi, se avevo i soldi ritornavo a casa, ma i soldi della canna li avevo spediti a casa per pagare i debiti.

Questo nuovo padrone prima aveva sette operai e poi con tre veronesi tutto era alla perfezione. Quando andava a portare le uova al mercato noi si caricava per lui e per ricompensa quando ritornava portava un box di birra e 30 kg di canna. Poi questo ha venduto e ha comperato uno scozzese, ma con lui le cose non andavano bene.

Nel 1954 siamo andati a Cooma sulle montagne più alte dell'Australia, dove c'era la ditta Pasotti di Brescia e una ditta Norvegese, la Selmer Ingegneria che costruiva la prima diga del grande progetto della Snow Mountains. Io, Bruno Laiti e Ettore Ronconi abbiamo deciso di andare a cercare lavoro. Dopo una notte di treno da Sidney a Cooma, siamo arrivati all'ufficio della Selmer, sdraiati sull'erba c'erano circa 50 persone tutte che aspettavano. Al momento siamo rimasti male vedendo così, ma poi siamo entrati nell'ufficio. Una impiegata senza chiedere nulla dà un foglio a ciascuno da riempire. Quando abbiamo finito l'abbiamo restituito e si stava per uscire mentre lei parlava al telefono, ma prima di chiudere la porta ci chiama dicendo: "vogliamo tre uomini". Così noi tre siamo stati assunti subito, gli altri non credevano.

Il nostro primo lavoro è stato quello di tagliare legna lungo l'argine della diga. Il primo giorno il capo squadra ci ha spiegato il da fare e poi se n'è andato. Noi per fare vedere che il lavoro si fa anche senza il capo, abbiamo lavorato senza risparmio di energie. Il giorno seguente quando è venuto a controllare ci disse che il lavoro che abbiamo fatto il giorno prima doveva durare due settimane e così abbiamo capito il perché la compagnia guadagnava il 10% sull'operaio. Poi nel marzo 1955 una compagnia americana ci ha fatto un più grande contratto e così io e Bruno ci siamo subito messi al lavoro. Io ho preso il lavoro come minatore a Junction Shaet. Il 17 dicembre 1955 sono stato infortunato sul lavoro; ho fatto 45 giorni di ricovero a Cooma Hospital sono stato fortunato di aver salvato la pelle. Dopo una lunga convalescenza ho ripreso il lavoro, però la gamba mi faceva ancora male. Lavoravo in fondo al pozzo: davo il segnale all'uomo che da fuori faceva funzionare l'ascensore avevo una grande responsabilità il pozzo era profondo circa 210 m. Ho fatto questo lavoro per più di un anno, senza avere un giorno di riposo e qualche volta dovevo fare doppio turno.

Nel 1957 ho deciso di fare le valigie e sono ritornato a casa ancora con la nave Oceania, volevo sposarmi per poi ritornare in Australia, ma sono ripartito ancora solo. Avevo troppo tempo libero e troppe donne, così sono scappato. Ritornato in Australia, ho ripreso il lavoro con la Kaiser al medesimo campo e il mio grande amico Ray, che nella mia assenza era stato promosso general manager, mi fece capo squadra. Io veramente non volevo questa responsabilità perché non avevo tanta abilità nello scrivere in inglese. Ogni giorno si doveva fare il rapporto del progresso di lavoro e del materiale usato, ma con il suo aiuto anche questo ostacolo è stato superato, quell'uomo per me era più di un padre.

Nel giugno, cioè il 29.6.1959 con la nave Australia è venuta in Australia mia moglie, una ragazza di Montichiari che avevo conosciuto in Svizzera nel 1949, per sei mesi ho vissuto in casa con un mio paesano Francesco Benedetti e poi abbiamo comperato la nostra, dove ancora oggi abitiamo in un paese vicino alla città di Sidney in una zona di grande sviluppo, chiamata il cuore del North Sydney, abbiamo una bambina che ora ha 15 anni conosce bene la lingua italiana è stata in Italia già 4 volte e forse il prossimo anno veniamo ancora.

Ora è già tanto tempo che lavoro al Porto di Sidney e causa un incidente sul lavoro mi trovo a casa in infortunio e molto probabile non potrò più lavorare vedremo al marzo 1987 cosa decideranno alla Corte del Compensation.

Scusate del lungo scritto io non sono tanto amante della penna e non so spiegarmi cercate voi di mettere assieme alla meglio la mia vita in questo continente.

Tanti cari saluti. Arrivederci.

Alessandro Morandini

© Michele Grigoletti - Associazione Veronesi nel Mondo di Sydney – All rights reserved.
michele.grigoletti@gmail.com

Tutti i diritti riservati e' vietata la copia in tutte le sue forme senza autorizzazione scritta da parte dell'Associazione Veronesi nel Mondo di Sydney Australia.